


BOLOGNA, 25 giugno 2018  Ambiente e rifiuti

Rifiuti, il 50% del fabbisogno di investimenti potrebbe essere coperto in 3 anni

Nei Comuni 1,7 mld di euro all'anno non riscossi. Il "forte divario" Nord-Sud. Il convegno di Crif Ratings e Ref Ricerche a Bologna

 di Monica Giambersio

La metà del fabbisogno strutturale di investimenti nel settore dei rifiuti, che secondo una recente stima di Utilitalia ammonta a 4 miliardi di euro (QE 3/5), "potrebbe essere coperta già nei prossimi tre anni grazie ai flussi generati dalla leva finanziaria e dalla capacità di autofinanziamento dei gestori". In uno scenario di questo tipo l'investimento medio pro capite passerebbe dal valore medio di 16 euro, registrato tra il 2015 e il 2016, a quello di 25 euro. A spiegarlo Marco Bonsanto, associate director corporate ratings di Crif Ratings presentando venerdì 22 giugno a Bologna lo studio realizzato dall'agenzia in collaborazione con Ref Ricerche. Un report che analizza i bilanci dei principali gestori ambientali industriali e i dati di finanza pubblica sul gettito da tributo dei rifiuti contenuti nei bilanci comunali 2016.

Dalla ricerca emerge il quadro di un settore estremamente frammentato che ha registrato delle difficoltà nella riscossione dei pagamenti. Nel triennio 2014-2016, infatti, i Comuni sono riusciti a ottenere solo l'80% dell'accertato, con un ammanco nelle casse comunali che, nel periodo in esame, si è attestato a 1,7 miliardi di euro all'anno. Questo valore sale ulteriormente a 1,8 mld di euro se si prende in considerazione il solo 2016.

Entrando nello specifico delle performance delle singole regioni emerge, in particolare, un netto divario, in termini di mancata riscossione pro capite, tra le performance positive delle regioni del nord e i dati meno soddisfacenti di quelle del sud. "A guidare la classifica delle regioni con i dati più elevati in termini di mancato incasso è il Lazio dove il valore per abitante è pari a 120 euro - ha spiegato Bonsanto - seguono poi Sicilia (77 euro), Campania (63 euro) e Calabria (45 euro). Migliori risultati si registrano al nord. Qui i best performer sono in particolare Friuli-Venezia-Giulia, Lombardia, Veneto, Trentino-Alto-Adige e Valle d'Aosta". Questa dicotomia nord-sud, ha aggiunto Bonsanto, si conferma, anche nei dati relativi agli investimenti nel settore, che in media hanno registrato "un valore pari a 16 euro per abitante nel biennio 2015-2016". Nel periodo considerato il nord-est infatti si è caratterizzato per un dato superiore alla media nazionale del 100%, mentre al sud il valore è stato inferiore del 50% rispetto a questo stesso dato.

Alla presentazione dello studio è seguita una tavola rotonda che ha visto alcuni rappresentanti del settore confrontarsi sulle criticità e sulle sfide del comparto rifiuti, attualmente al centro di una fase di

cambiamento per l'assegnazione della competenza sul settore ad Arera, regolatore in attesa del rinnovo del collegio. Fil rouge degli interventi è stato il ruolo chiave dell'Autorità come garante della stabilità del comparto, una condizione necessaria per promuovere investimenti e sviluppo nel settore.

In particolare Alessandro Cecchi, direttore affari regolatori di Iren, ha sottolineato come l'introduzione di una regolazione efficace sia "un processo lungo" e come, per quanto riguarda la parte tariffaria, "sia auspicabile un percorso verso maggiore efficienza ed equità". Sulla stessa linea anche Andrea Razzini, direttore generale di Veritas, che ha spiegato come attualmente, "il settore dei rifiuti non sia un mercato analogo a quello dell'energia e come ci voglia del tempo" perché si arrivi agli stessi risultati ottenuti in quel comparto. Quello dei rifiuti infatti, come ha spiegato Vito Belladonna, direttore Atersir, è un ambito "caratterizzato da grande entropia", elemento che l'attività regolatoria dovrà cercare di arginare. Per perseguire questo tipo di obiettivo l'approccio alla gestione dei rifiuti "va inquadrato in un contesto industriale", ha spiegato Gianfranco Grandaliano, commissario ad acta della Puglia, che ha sottolineato inoltre la volontà della Regione di diventare un vero e proprio "modello" per il Mezzogiorno sul fronte della gestione dei rifiuti.

Tra i tanti elementi che impattano in questo momento sull'andamento del settore, come ha sottolineato Alessio Ciacci, presidente di Aysel, c'è anche un "gap di costo tra la raccolta differenziata e quella indifferenziata". Un divario che va colmato puntando sulla "redditività della filiera del riciclo" e sulla stabilità regolatoria. Proprio quest'ultima è un elemento chiave anche nelle valutazioni del settore bancario. In generale ha spiegato Alessandro Steffanoni, corporate & investment banking Intesa San Paolo, nel comparto rifiuti ci sono progetti "con numeri interessanti", tuttavia per risultare appetibili per gli investitori bisogna creare una "filiera più strutturata e stabile". In questo senso il ruolo dell'autorità come "garante è fondamentale".

Un altro elemento chiave, sottolineato dal presidente di Hera Ambiente Filippo Brandolini, è la necessità di avere una "maggiore consapevolezza collettiva" che non attribuisca ai rifiuti "tutte le criticità legate al settore". In sostanza, quando si parla di economia circolare non bisogna identificare questo termine solo con la gestione dei rifiuti, ma avere una visione di più ampio respiro che prenda in considerazione la complessità delle filiere coinvolte e la possibilità di intervenire fin dalle fasi iniziali del ciclo di vita di vita dei prodotti.

A ribadire l'importanza della stabilità regolatoria come "valore fondante dell'attività dell'autorità" anche Carlo Scarpa, presidente di Ref Ricerche, che, nell'intervento di chiusura dell'incontro, ha spiegato come le priorità siano essenzialmente tre: "dare maggiore razionalità al settore", "contenere il divario infrastrutturale nord- sud" e "favorire investimenti nelle regioni dove c'è più bisogno".

Guarda il servizio video sul sito di QE con le interviste a Bonsanto e Scarpa

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE
FORMATO.

Privacy policy (GDPR)
www.quotidianoenergia.it